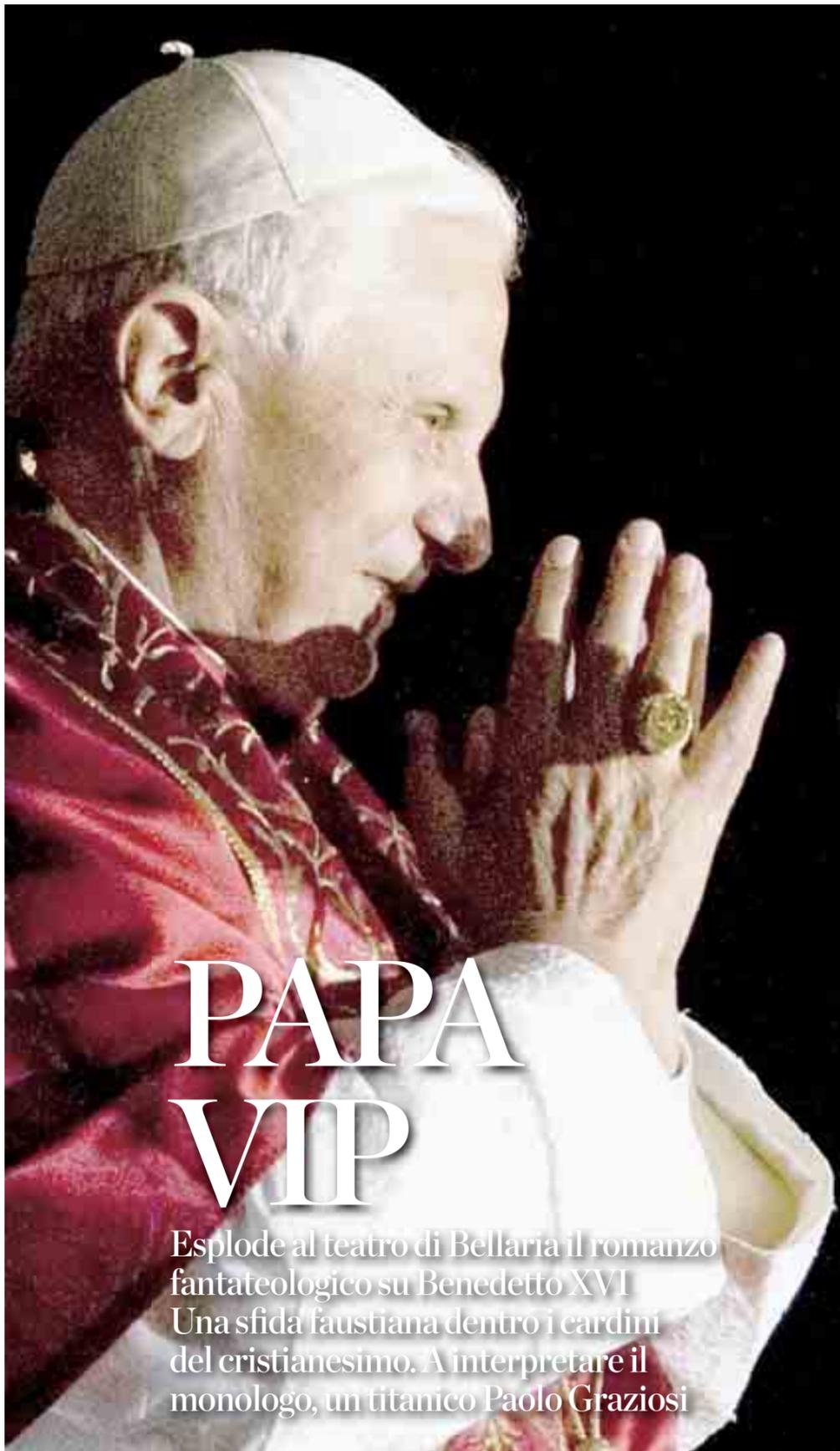


ALBUM

MARTEDÌ 4. NOVEMBRE 2014



GIÙ IL CAPPELLO
Nasce oggi
Guido Reni
pittore sublime
ci deliziò dal 1575 al 1642



PAPA VIP

Esplode al teatro di Bellaria il romanzo fantateologico su Benedetto XVI. Una sfida faustiana dentro i cardini del cristianesimo. A interpretare il monologo, un titanico Paolo Graziosi

I contentino. Più che per farmi contento, per contenermi. La stagione teatrale di Bellaria, quella che si attua al Teatro Astra, è la più snob della Riviera. Mi piace? Ve lo dico dopo. Intanto vi dico che ci sono anche io. Sabato 10 gennaio 2015, nello stesso giorno in cui Giulio Cesare varca il Rubicone, io passo alla scena con *Rinuncio*, ore 21,15. Sarà un massacro. A firmare la stagione, Simone Bruscia, colto, dandy, efficace cavaliere delle feste. Che più di una volta ho pugnalato con la penna. Vorrà darmi il contentino?, mi domando. Mettermi la museruola, tenermi a bada con un incarico. Non so. Sa bene che se pensa di farmi un favore, non riscuoterà mai il suo immaginario debito. Ora vi racconto come è andata.

Il retroscena. Fine maggio, aula magna dell'Università di Padova, Monica Guerritore (che conoscerò qualche ora dopo, al cospetto di un pranzo trimalcionico), presidentessa di

del teatro (è nel mito il suo Mercuzio nel *Romeo e Giulietta* di Franco Zeffirelli), tra l'altro volto cinematografico (ha lavorato per Marco Bellocchio, Liliana Cavani, Francesco Rosi, Luigi Comencini, Pupi Avati, ne *Il diavo* di Paolo Sorrentino e nell'ultimo di Mario Martone, *Il giovane favoloso*) che non disdegna la fiction (attualmente è nel cast di *Squadra antimafia*), perfino riminese. Graziosi ha già letto il romanzo, quando gli telefono, stretto tra l'*Edipo in compagnia* di Bassetti e *Il ritorno a casa* di Pinter, dice, in immensa generosità, yes. **Fuori scena.** Cosa succederà sul palco? Che un uomo, ai confini del tempo e del mondo, confida a una bolgia di morti il suo incontro straordinario con Benedetto XVI. Ne racconta la vecchiaia, spergiura e obliqua, in un convento nel Nord Italia, fuori dal chiasso Vaticano, dimenticato. Ne ricorda le parole, epigrammatiche e assolute. Ne rammenta la decadenza del corpo, privata e priva di nobiltà (a differenza di quella, televisiva, di Giovanni Paolo II). E di lì instaura una delirante inve-

In un cartellone "piacione", tra Giancarlo Giannini e Stefano Accorsi, Luigi Lo Cascio e Giorgio Pasotti, cosa ci azzecca? Nulla. E qui sta la sperimentazione sublime

giuria del Premio Campiello, brandisce il mio libro, lo legge alla platea, ne annuncia la cartatura teatrale. Lo spinge verso la cinquina, ma i poteri forti, in letteratura, sono altri, più subdoli e meno sublimi: mi danno la medaglia di legno, il primo degli eliminati. La Guerritore però non demorde, anzi, rilancia: *Davide, portiamo il libro sul Papa a teatro!* Non avverto distanza tra palco e realtà, tra atto e finzione, perciò la cosa mi gusta assai e mi imbarazza un tanto. Detto fatto, la Guerritore si lancia in idee sceniche clamorose e titaniche, bellissime. Intanto, s'insinua Simone Bruscia, un mazzo di mesi fa, fin da subito, che opziona la cosa, qualsiasi cosa accada, per la stagione che edifica a Bellaria. Ma tra le profezie drammaturgiche della Guerritore e le finanze del teatro ci sono gli inferi della crisi.

In scena. Tutto sfumato? Ovviamente no. La ricerca dell'attore, da maggio in qua, è laboriosa perché sulla sua groppa, nella sua ughola si regge tutta la tiritera. Avanziamo diverse ipotesi, tutte un po' fantasiose: Roberto Herlizka, Umberto Orsini, Klaus Maria Brandauer. Poi la scelta cade su Paolo Graziosi, un titano

stigazione nei gangli di Dio, nel tormento del tradimento, nella mania mistica. Succederà, comunque, qualcosa di diverso dal romanzo, *Rinuncio*, appunto, stampato quest'anno da Guaraldi. Il mio sogno melodrammatico è riuscire a tessere un monologo per ogni attore che vorrà cimentarsi con quel testo faustiano e straparante. Cosa succederà, comunque, è da vedere. Graziosi è intimorito dalle vertigini teologiche. Ha ragione. Siamo nella pianura del totalmente nuovo. Sarà fiasco e massiccio massacro. Olè.

La scenata. Di fatto il mio testo è quello più sperimentale e sinistro in una stagione sonoramente piaciona. Per carità, Bruscia è bravo, un principino (ha smussato la mia incompetenza tecnica con la presenza, fondamentale, di Antonio Rinaldi), sa ricavare oro dai sassi. Stagione da grandi firme (Giancarlo Giannini, Luigi Lo Cascio, Giorgio Pasotti che legge *la piazza della porta accanto*, Alda Merini, che impera ovunque, Stefano Accorsi), con molto cinema e parecchio leggito. Il mio monologo, turbante e sinistro, con quel pubblico aristocratico poco azzecca. Ma il bello forse è questo. (D.B.)



Si parte con Simone Cisticchi. Spettacolo assai contestato

Osare. Questo sembra lo slogan della stagione bellariense che parte il prossimo 15 novembre, ore 21,15, con uno spettacolo assai discusso. Si tratta di **Mazzino 18**, regia di Antonio Calenda, con Simone Cisticchi, il cantautore. Si parla dell'esodo degli italiani da Istria e Dalmazia, dopo la Seconda guerra.

Divino

Al di sopra del Papa, resta comunque la coscienza di ciascuno, che deve essere obbedita prima di ogni altra cosa

Benedetto XVI
(papa "emerito")

CONTROCANTO INTERVISTA A SIMONE BRUSCIA, CHE DIFENDE LE SUE SCELTE CULTURALI E ACCUSA I TEATRI CON I SOLITI SPETTACOLI E UNA SPRUZZATA DI PIRANDELLO

"Piacioni" sono i cartelloni degli altri

La stagione di Bellaria come salto triplo. «Primo: la scena che incontra il cinema. Secondo: la scena che incontra la poesia e la letteratura. Terzo: la scena che s'interroga sulle arti». Stessi soldi, date raddoppiate, Simona Bruscia riesce nel miracolo alchemico teatrale. Da vero plenopotenziario della scena bellariense, visto che è a capo, insieme a Roberto Naccari, anche del Bellaria Film Festival. «Per la prima volta, finalmente, predomina il cinema: con l'incontro tra Giovanni Veronesi e Sergio Rubini, il 16 gennaio, una lezione a mo' di messa in scena». Ma soprattutto con un pallino di Bruscia, «*La prima notte di quiete*, che ha saputo raccontare la Riviera romagnola molto più dei film di Federico Fellini». L'evento mistico è per il 21 novembre, con Giancarlo Giannini, «che leggerà il soggetto originale scritto da Valerio Zurlini, un racconto mirabile, riscoperto e a-

mato da Pier Vittorio Tondelli. Giannini, ovviamente, insaporirà l'evento con aneddoti legati al film, di cui era protagonista con Alain Delon, e narrando la sua ammirazione per Fellini». Inoltre, «Marco Mantovani eseguirà dal vivo la colonna sonora del film, riscritta per l'occasione». Bruscia mi dà la stoccata («lavori come il tuo son felice siano in stagione, altrove sarebbero confinati nel "fuori abbonamento"»), e quando lo accuso di essere *piacione* replica, «*piacione*, semmai, sono le stagioni dove si vedono sempre i soliti spettacoli, due Pirandello e qualche Shakespeare per gradire, *piacione* sono gli stadi gremiti con i soliti Biagio Antonacci. La stagione dell'Astra è un progetto culturale serio: che vi aderiscano dei grandi nomi è un punto d'onore». Giudicate voi. I biglietti agli spettacoli costano tra i 12 e i 15 euro; info: www.teatroastrabim.it. (D.B.)

